

Rimprovera i vandali genitori aggrediscono consigliere di Scafati

► I ragazzini ripresi da Attianese, ferito e portato in ospedale, stavano prendendo a pugni la segnaletica: aperta un'indagine

IL CASO

Nicola Sorrentino

Rimprovera dei ragazzi che stavano prendendo a pugni la segnaletica verticale. Dopo qualche minuto, un gruppo di adulti aggredisce il consigliere di maggioranza a Scafati, Paolo Attianese. Tra quelle persone, c'era anche il padre di uno dei ragazzi. L'esponente dell'assise è finito in ospedale la scorsa domenica, per essere stato colpito prima con un pugno, poi con una serie di calci dopo essere finito a terra, in piazza Bagni. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri della tenenza, che hanno avviato le indagini del caso. L'esponente del consiglio ha rimediato ferite alla testa e ad un occhio. Dimesso durante la notte, dovrà ritornare in ospedale, come ci conferma lui stesso, per ulteriori accertamenti.

IL PRECEDENTE

Il consigliere comunale era già intervenuto un mese fa, quando dei bidoni per la raccolta di rifiuti - nella stessa piazza - erano diventati bersaglio di alcuni vandali. Attianese aveva riferito la circostanza al sindaco Aliberti e all'assessore di riferimento, chiedendo di poter aggiungere dei rinforzi per evitare danni futuri. Sabato sera, invece, un gruppo di ragazzi minorenni aveva tentato di sradicare la nuova fontana, installata poche ore prima dall'amministrazione in piazza Bagni. L'aggressione ad Attianese si è verificata invece il giorno dopo, di domenica. Il consigliere - mentre si trovava all'ester-

LA SOLIDARIETÀ DEL SINDACO ALIBERTI: «VIOLENZA GRAVE PER NON AVER TACIUTO SEGNALIAMO I RAGAZZI AI SERVIZI SOCIALI»

no di un bar con alcuni amici - era stato attirato dal baccano provocato da alcuni ragazzini, che stava prendendo a pugni una segnaletica verticale. Attianese, raggiunto il gruppo di giovani, li aveva esortati a smettere di avere quel tipo di atteggiamento. Un rimprovero "bonario", mirato però alla tutela di una piazza pubblica e alla necessità di mantenere un comportamento educato e rispettoso, specie verso l'arredo urbano.

IL RAID

Dopo qualche minuto, quattro persone adulte hanno avvicinato Attianese, contestando quanto accaduto poco prima con quei giovani. Nel gruppo c'era anche il padre di uno di questi. Il consigliere avrebbe tentato di chiarire cosa fosse accaduto, spiegando di aver solo rimproverato i ragazzi. Per poi beccarsi un pugno al volto, che lo aveva fatto finire a terra. Poi è stata la volta degli altri soggetti,

che hanno inferito sul consigliere, con ulteriori calci e pugni. Attianese è stato soccorso dai presenti e trasferito in ospedale, dal proprio figlio. Ha rimediato ferite alla testa, sul resto del corpo e ad un occhio. I carabinieri indagano ora per individuare i quattro. Furioso il sindaco Pasquale Aliberti, nel commentare l'accaduto: «Per non aver girato la faccia, per aver cercato di far ragionare la banda, ha subito una grave aggressione da parte addirittura dei papà di alcuni dei ragazzi, che tra l'altro non erano neanche presenti al momento. Una grave violenza fisica per la quale è stato portato in ospedale e dimesso soltanto alle prime ore dell'alba. Siamo davanti ad atteggiamenti incivili rispetto ai quali tutti dobbiamo fare rete: Comune, chiesa, scuola e famiglia devono assolutamente lavorare insieme per insegnare il senso del bene comune, del rispetto e dell'educazione. Bisogna collaborare



per far rinascere i valori che sembrano perduti. In qualità di sindaco è mio dovere intervenire, per l'aggressione subita dal consigliere e il danno arrecato alla cosa pubblica, eventualmente segnalando anche questi ragazzi ai servizi sociali del nostro comune per

ché è un nostro compito morale salvarli dal degrado morale in cui rischiano di affondare». Unanime la solidarietà espressa dalle forze politiche e dai tanti cittadini, il giorno dopo, nei riguardi del consigliere comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenta di abusare di lei e poi la licenzia 5 anni all'imprenditore di Castelcivita

LA SENTENZA

Viviana De Vita

L'aveva assunta come segretaria con il preciso scopo di abusare di lei e, approfittando dello stato di totale indigenza in cui viveva la ragazza, ospite col compagno disoccupato dai suoceri e madre di una bambina di 5 anni, faceva leva sul suo disperato bisogno economico per sottoporla a continui ricatti e violenze sessuali. Nessuno sconto per D.L., 57enne di Castelcivita titolare di un deposito di carburanti agricoli e di un bar, accusato di aver reso la vita impossibile ad una ventenne ebolitana, parte civile nel procedimento attraverso l'avvocato

Marco Martello. La parola fine alla drammatica vicenda è stata scritta dalla settima sezione della Corte di Cassazione che ha rigettato il ricorso avanzato dal legale dell'imputato, l'avvocato Danilo Laurino, rendendo definitiva la sentenza pronunciata a giugno 2023 dal collegio della prima sezione penale del tribunale di Salerno e confermata in Appello che condanna l'imputato a 5 anni e sei mesi di reclusione. La vicenda è venuta a galla in seguito alla denuncia della ragazza licenziata.

IL RACCONTO

Nella querela sporta dalla giovane madre, sono confluite tutte le minacce dell'uomo che sottoponeva la propria dipendente a

continue avances fino a veri e propri ricatti: «Pensaci bene: se continui a rifiutarmi puoi anche andartene a casa». La giovane si sarebbe rassegnata ai continui palpeggiamenti a cui l'uomo la sottoponeva mentre continuava a rifiutare categoricamente "l'invito" ad un rapporto sessuale completo. La vicenda si sarebbe complicata quando l'imputato avrebbe astutamente prestato dei soldi al cognato della ragazza, arrivando ad aiutare anche il compagno della giovane per l'organizzazione della festa di compleanno della bambina. Si sarebbe così creato un vero e proprio stato di sudditanza della vittima che vedeva nel datore di lavoro l'unica fonte di sostentamento per la sua famiglia. La situazione



ne sarebbe via via precipitata fino a quando il 57enne, convinto di avere la ragazza in pugno, provò ad abusare di lei prendendola con la forza e non riuscendo a portare a termine la violenza solo grazie alla reazione della giovane che, infine, fu licenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbalzato e travolto dal trattore trovato morto in strada a Cava

LA TRAGEDIA

Simona Chiariello

Stava guidando la sua motozappa quando, forse per una manovra sbagliata o un ostacolo nel terreno, ha perso il controllo del mezzo ed è stato sbalzato a terra. Poi il trattore, in retromarcia, lo ha investito, sbattendolo contro un albero. Per Bernardo Baldi, 73enne cavese, i soccorsi sono stati inutili. È accaduto ieri, poco prima delle 14, in località Cafari, nella frazione di San Pietro, dove il pensionato si era recato per coltivare il suo appezzamento di terreno. «Questa terra era la sua vita - raccontano i conoscenti - e proprio questa terra ce l'ha portato via». Bernardo aveva vissuto quasi tutta la sua vita in quella località, da sempre casa della sua famiglia. Da qualche anno si era trasferito

nella zona industriale ma il legame era indissolubile. E così quasi ogni giorno, soprattutto nelle belle giornate di sole, andava a curare l'orto. Nel suo terreno aveva tutte le attrezzature e anche la motozappa che lo ha ucciso.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri mattina era arrivato in località Cafari e aveva iniziato i lavori per curare le sue coltivazioni. Era salito sulla motozappa, come faceva abitualmente, ma qualcosa è andato storto. Secondo

VITTIMA IL 73ENNE BERNARDO BALDI ORIGINARIO DI S. PIETRO A DARE L'ALLARME LA MOGLIE PREOCCUPATA PER IL MANCATO RIENTRO

le prime ricostruzioni, a causa di una manovra sbagliata o un ostacolo nel terreno, sarebbe stato sbalzato da mezzo. E non solo. La motozappa aveva la retromarcia inserita e quindi lo ha investito, scagliandolo contro un albero. A scoprirlo, ormai cadavere, è stato un familiare che aveva raggiunto l'anziano perché la moglie si era preoccupata non vedendolo rientrare per pranzo. L'uomo ha chiamato subito i soccorsi. Sul posto sono giunti i sanitari del 118 di Vietri sul Mare e l'automedica della postazione di Nocera Inferiore, ma per l'anziano non c'è stato nulla da fare. Nell'incidente ha riportato lo sfondamento della gabbia toracica e la frattura del collo. Stando ai primi esami, il decesso sarebbe avvenuto circa un'ora prima del ritrovamento. A coordinare le indagini, i carabinieri della Radiomobile di Nocera Inferiore, diretti dal capita-



no Gianfranco Albanese, che sono giunti sul luogo della tragedia per i primi rilievi, in attesa del magistrato di turno per liberare la salma. Per tutto il pomeriggio i militari hanno controllato l'accesso alla piccola località che si trova a pochi passi dal centro della frazione di San Pietro. La notizia della tragica morte di Bernardo Baldi ha scosso la comunità dove l'anziano e la sua famiglia avevano vissuto. «È

una notizia terribile - dicono alcuni anziani del posto - stentiamo a credici. Bernardino sapeva bene come guidare una motozappa». Solo qualche mese fa un altro anziano cavese fu sbalzato dal trattore. Fortunatamente in quel caso, l'uomo cadde in un dirupo riuscendo così a salvarsi. Per lui solo qualche trauma e ferite ed una grande spavento per il pericolo scongiurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpito in testa con una mazza si indaga per tentato omicidio

LA DENUNCIA

Per l'aggressione subita sabato scorso da un 52enne di Nocera Inferiore, in via Garibaldi, si procede per tentato omicidio. È quanto sostenuto in una denuncia, presentata dalla stessa vittima alla procura, per quanto accaduto all'interno dell'area di Palazzo Pisacane. La vittima ha spiegato che mentre si accingeva ad entrare nell'androne del palazzo, era stato aggredito da un suo coinquilino, che vive in corrispondenza della sua abitazione. L'aggressore avrebbe impugnato una mazza di ferro (svitabulloni da camion), colpendo l'uomo alla fronte e poi mirando per più volte alla testa. L'episodio si era verificato poco prima delle 17. Il denunciante avrebbe tentato di difendersi con le mani, per poi urlare e chiedere aiuto. Finito in ospedale, con l'arrivo di un'ambulanza, aveva rimediato vistose ferite alla testa e alla fronte, così come ad un occhio. La vittima avrebbe ricevuto una serie di colpi con quella mazza di ferro, pur provando a cercare riparo all'interno dell'androne del palazzo. Nella denuncia si parla di almeno «20 colpi» e di come il 52enne abbia temuto seriamente per la propria vita, in quel momento. L'aggressore si sarebbe fermato solo con l'arrivo del figlio della vittima, attirato dalle urla del padre dall'androne del palazzo. L'uomo, nel fuggire via, era stato poi fermato e disarmato da un finanziere di passaggio, appena all'esterno dell'ingresso del palazzo. La diagnosi effettuata dai medici dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, nei riguardi del 52enne, riferisce di un «trauma cranico con rima di frattura della teca cranica, ferita lacero contusa alla testa, trauma contusivo alla spalla destra e anca destra, trauma periorbitario a sinistra». La prognosi è di 30 giorni. In ragione del numero di persone coinvolte, all'interno dell'area condominiale, erano intervenuti congiuntamente i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore e la polizia del commissariato di Stato. Un intervento necessario, per sedare gli animi ed evitare che altre persone prendessero le difese dell'uno e dell'altro. A quanto pare, l'uomo avrebbe aggredito il 52enne per questioni di natura condominiale. Circostanze sulle quali dovranno ora indagare le forze dell'ordine, dopo la denuncia sporta dalla vittima. Quanto accaduto aveva spaventato i tanti cittadini presenti all'esterno dell'area condominiale, quel sabato pomeriggio. L'intervento delle forze dell'ordine, invece, aveva rallentato per diversi minuti la circolazione stradale ma anche ristabilito la calma tra i presenti. Alcuni di questi sentiti sul posto, per ricostruire quanto accaduto. Tuttavia, parte dell'aggressione è stata ripresa dai sistemi di videosorveglianza all'interno dell'area condominiale. Spetterà all'autorità giudiziaria, ora, valutare i fatti dopo la denuncia sporta dalla vittima.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 52ENNE ASSALITO A NOCERA INFERIORE DOPO UNA LITE CONDOMINIALE: «VENTI BASTONATE TEMEVO IL PEGGIO»